

VENGA IL TUO REGNO!

1° GENNAIO 1947
ANNO XXV

GIOVENTIÙ



Un missionario del Maryknoll tra un gruppo di giovani desiderosi di seguirlo nelle Missioni.

Giovani, in voi è la speranza delle Missioni. Tutto il fronte missionario è in movimento. Se non possiamo ancora dire che è tutta la terra a chiedere il Cristianesimo, possiamo indicare paesi d'importanza continentale, che non solo si orientano, ma reclamano il Cristianesimo: il Giappone: 75 milioni di uomini; l'Africa nera: 150 milioni di negri; la Cina: 480 milioni di cinesi; non è da escludere l'India: 400 milioni di anime. Lascерemo passare l'ora? «Giovani, — dice il Papa, — dovete raccogliere la fiaccola della Fede e portarla sfolgorante ai confini della terra».

Missionaria

Rivista dell' A.C.N.

Intenzione missionaria di Gennaio Pag. 2

✱

Per il ritorno dei fratelli » 3

✱

Nella bufera della guerra. (A. Alessi) » 4

✱

Anime! (Una Figlia di Maria Ausiliatrice in Cina) » 6

✱

Ancora notizie di Monsignor Canazei » 7

✱

Il fulmine. (L. Ravalico) » 8

✱

Uno sguardo al mondo missionario » 10

✱

Partenze di Missionari » 12

✱

Una gentilezza inaspettata. (Bernardino di Cola) » 12

✱

Un nuovo elefante bianco. (C. Castellino) » 13

✱

Vita dell' A. G. M. » 14

✱

Echi di corrispondenza » 15

✱ ✱

INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO: Affinchè, ristabilita la pace, prendano sviluppo le Missioni della Cina.

INTENZIONE MISSIONARIA GENNAIO

Affinchè la scambievole fiducia dei Popoli occidentali ed orientali si fondi su principi cristiani.



La guerra non era ancora terminata, non erano ancora deposte le armi e concluse le clausole dell'armistizio che già gl'indigeni dell'Indocina, dell'India, della Malesia, dell'Egitto... incominciavano ad insorgere contro i popoli occidentali che li dominano. Questi popoli sono insofferenti del dominio straniero, sono desiderosi di libertà, di indipendenza. L'India particolarmente è agitata da questo tormento.

Se questo mutamento di cose venisse in clima di fraterna solidarietà sarebbe di comune vantaggio e non ci sarebbe nulla da temere per le Missioni Cattoliche. Ma se coloro che devono decidere, da qualunque parte essi siano, sono retti più dall'ambizione, dall'avarizia, dall'invidia e dall'odio, che da principi basati sui diritti divini ed umani, la religione cristiana sarà esposta a grave pericolo.

Preghiamo dunque affinchè quella fiducia scambievole che deve regnare tra i popoli occidentali ed orientali, l'unica condizione di una pace durevole e stabile, si fondi su quei principi cristiani, che tante volte furono proclamati e magnificamente illustrati dagli ultimi Sommi Pontefici.

Novità!

Gioventù Missionaria edizione G. S. M.

☉ Un corso di Missionologia? Sì, un corso di Missionologia per tutti i giovani studiosi. Lo troverete nell'edizione G. S. M. di *Gioventù Missionaria*, che uscirà il 15 di ogni mese a partire da gennaio 1947. Ogni numero dell'edizione G. S. M. conterrà quattro lezioni di argomento diverso, che percorreranno progressivamente il vasto campo della Missionologia.

I giovani studiosi di Missionologia potranno beneficiare così di un'eccellente Guida allo Studio delle Missioni. (G. S. M.). Se ne assicurino senz'altro una copia inviando il loro abbonamento.

Abbon. di favore per almeno cinque copie ad un solo indirizzo L. 50; Ordinario L. 60; Sostenitore L. 100.

Nell'ordinazione specificare sempre bene: per *Gioventù Missionaria* edizione G. S. M.

PER IL RITORNO DEI FRATELLI

Con il mese di gennaio ritorna anche l'Ottava per l'Unione, che ormai si è diffusa in tutti i continenti ed in tutti i paesi del globo.

Che cos'è l'Ottava? Sono otto giorni, dal 18 al 25 gennaio, dalla festa cioè della Cattedra di San Pietro alla Commemorazione della Conversione di San Paolo, in cui si offrono preghiere per la conversione dei non cristiani e per il ritorno dei battezzati che vivono fuori della Chiesa Cattolica.

Nel primo giorno dell'Ottava si prega per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore; nel secondo per l'unione delle Chiese Orientali; nel terzo per il ritorno dei Luterani e Protestanti d'Europa; nel quarto per il ritorno a Roma degli Anglicani; nel quinto per il ritorno dei Protestanti d'America; nel sesto per i cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione; nel settimo per la conversione degli Ebrei e nell'ottavo per la conversione di tutti i pagani.

In Italia quanti sono quelli fuori della Chiesa cattolica? Sono pochi, ma sono pur sempre pecorelle lontane dall'ovile di Cristo, al quale attendono di essere ricondotte.

Una statistica prima della guerra dava come cifra totale per tutta l'Italia 83.618 protestanti, appartenenti ad una ventina di sette. Di questi solo 50.337 sono italiani, gli altri 33.281 sono stranieri.

Le sette che contano maggiore numero di adepti sono: Luterani ed Evangelisti 20.000 (?) - Valdesi 19.779 - Wesleyani 2.329 - Metodisti Episcopaliani 2.497 - Battisti 2.933 - Fratelli e Pentecostali 10.000 (?). Le altre sette non superano il migliaio di aderenti.

Se guardiamo alla diffusione dei protestanti nelle diverse regioni, notiamo una grande differenza tra le regioni settentrionali e il mezzogiorno. Mentre in Piemonte se ne contano 23.997, 10.324 in Lombardia, 8.724 in Liguria, 11.053 nelle Tre Venezie, 6.645 in Toscana; nelle Puglie invece ne abbiamo solo 1.957, 785 in Calabria, 724 nella Lucania. Eccezione fa la Campania con 4.275. Anche la Sicilia ne conta 4.547, mentre la Sardegna ne ha appena 218. Il Lazio arriva a 7.233, dei quali circa 5.900 si trovano in Roma.

Ma potremmo fare un'altra domanda alla quale è impossibile rispondere anche approssimativamente.

Quanti sono in Italia i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione?

Dalla guerra spietata che si muove ai nostri giorni alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti, si deve dire che sono molti.

L'Ottava ci dà la possibilità di essere tutti missionari con la preghiera. Non lasciamola sfuggire inosservata. Lavoriamo e preghiamo perchè questi nostri fratelli separati ritornino alla pratica della religione o rientrino nella vera Chiesa. In questa Ottava ripetiamo per essi la preghiera di Gesù al suo Eterno Padre: « Padre, ti prego... affinchè siano tutti una cosa sola; come, tu, Padre, sei in me e io in te, così anch'essi siano in noi, affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato ».



Sette principali e zone ove lavorano.

Abbiamo passato tre anni di privazioni, pericoli e patimenti. Per ben due volte la battaglia passò sopra di noi. Per ben 149 volte questa zona della città fu bombardata. Innu-



La chiesa di S. Giuseppe di Mandalay.

merevoli furono le bombe che caddero attorno a noi; alcune caddero anche nel nostro terreno, circa duecento sul vedovato e 16 sulla scuola. I fabbricati colpiti, alcuni sono completamente distrutti, altri gravemente danneggiati. Solo la nostra bella chiesa fu miracolosamente salva, benchè le bombe ne abbiano asportato il tetto e distrutto 26 statue e altri adorni delle mura esteriori.

Anche in questo periodo però abbiamo potuto continuare le nostre opere. Anzi ad esse abbiamo aggiunto quella di dare rifugio a molta povera gente senza tetto. I rifugiati raggiunsero e passarono i mille. Abbiamo dovuto vivere per quattro lunghi anni quasi esclusivamente di erba, riso vecchio e rovinato e germogli di piante. E per mantenere i nostri rifugiati più poveri abbiamo dovuto vendere tutto quello che eravamo riusciti a salvare dai bombardamenti e dall'invasore, fino all'ultima camicia e l'ultimo foglio di carta.

Abbiamo messo piedi in Birmania solo nel 1939. Siamo giunti durante un rivolgimento politico e per tutto quell'anno quasi tutte le

scuole rimasero chiuse. Avevamo appena aperta la scuola, quando scoppiò il conflitto mondiale e continuarono le prove. Ma la vera prova del fuoco incominciò con lo scoppio della guerra in Oriente, festa dell'Immacolata 1941.

14 giorni dopo, ci venivano strappati 4 confratelli su nove e mandati in India in campo d'internamento. La festa di Don Bosco ci portò i primi rifugiati, povera gente scappata dai bombardamenti di *Rangoon* e della Birmania del sud. Il Venerdì Santo segnò la morte di *Mandalay*. Forse il più feroce bombardamento che la Birmania abbia mai sperimentato: In poche ore distrusse tutta la parte centrale della città. I morti salirono a 2.000. Delle 30.000 case che *Mandalay* possedeva ben 21.000 furono distrutte nel terribile bombardamento e dagli incendi che ne seguirono.

Le migliaia di persone che scappavano su, verso il nord e le frontiere dell'India davanti all'avanzata dell'esercito giapponese, portarono con sé il colera e il vaiolo nero che fecero innumerevoli vittime. Ci fu un tempo in cui la cifra ufficiale per *Mandalay* e dintorni era di

Nella bufera

ben 1.500 morti al giorno. Entrò anche in casa nostra ed il chierico Valette, 4 allievi e qualche rifugiato ne furono colpiti e in poche ore volarono al cielo.

Il 1° maggio 1942 vide l'entrata giapponese in *Mandalay* e segnò il principio della *Via Crucis*.

Nello stesso tempo i bombardamenti degli alleati aumentarono talmente che ci dovemmo ricoverare con gli orfani e una parte dei rifugiati in un locale del lebbrosario protestante abbandonato dai loro ministri al principio della guerra e curata dalla Missione Cattolica assieme al lebbrosario cattolico di San Giovanni. E là in tre padiglioni ben disinfettati e in un buon numero di capanne erette tutt'intorno con i nostri orfani e numerosi rifugiati trovammo asilo per ben due anni.

Nel settembre 1943, in occasione della resa dell'Italia fummo arrestati, tutte le nostre cose e fabbricati furono sequestrati; ma dopo tre giorni la nostra prigionia fu cambiata in internamento e grazie a Dio proprio là nel lebbrosario protestante vicino agli orfani e ai rifugiati. Gli altri rifugiati, rimasti ancora nella

scuola, adagio adagio vennero ad aggiungersi a noi in capanne che col materiale salvato dai bombardamenti erigevamo per loro. Nella scuola rimase solo il caro *Padre Lafon*, il fondatore delle nostre opere, colui che ci chiamò in Birmania, con qualche famiglia. Nonostante i suoi 80 anni, volle rimanere là vigile sentinella fino a due mesi prima della liberazione, quando un attacco di malaria cerebrale lo condusse alla tomba.

Il nostro internamento ebbe termine con la liberazione di Mandalay, festa di S. Giuseppe 1945. Per ben 14 giorni gli alleati dovettero combattere e conquistare il terreno palmo a palmo. Di questi 14 giorni, 8 li abbiamo passati sotto un continuo cannoneggiamento, mitragliamento e bombardamento di aeroplani, e solo il buon Dio sa come siamo riusciti a rimanere vivi. Situati in un corridoio libero di soli 300 metri con i due eserciti ai lati di esso che continuamente si attaccavano e contrattaccavano giorno e notte, avanti e indietro sopra di noi. Quando già non si aveva più speranza umana di salvarsi, l'ultima ora della

ha 18 allievi. La parrocchia si riempie la domenica e i nostri cattolici sono molto più che prima della guerra. In un terreno vicino alla nostra scuola, che abbiamo potuto acquistare dopo il nostro ritorno, abbiamo fabbricato con i rimasugli dei nostri fabbricati distrutti dalle bombe una ventina di capanne, dove altrettante povere vedove con numerosi bambini ora trovano aiuto e asilo. Un'altra ventina di povere famiglie sono venute pure e si sono fabbricate le loro capanne e altre stanno venendo. Così intorno alla chiesa si raccoglie una bella colonia di ferventi cattolici.

Come vedete abbiamo veramente ragione di ringraziare la Mamma nostra e il nostro santo Fondatore. Sembra proprio che ormai l'inverno sia passato per le nostre opere della Birmania e che stia incominciando piena di belle speranze la primavera.

Siamo chiamati, invocati in parecchie parti della Birmania, dove il successo è sicuro. È solo questione di poter avere personale.

D. ANTONIO M. ALESSI
Miss. Sales. in Birmania.

della guerra

festa di S. Giuseppe, l'esercito giapponese fermò l'attacco e senza un colpo di fucile sparì dalle sue posizioni e noi ci trovammo liberi.

È passato ormai più di un anno dacchè siamo ritornati dal lebbrosario. Ritornati in casa ci siamo subito messi, confratelli, ragazzi e qualche operaio a lavorare febbrilmente da mane a sera per pulire ed aggiustare ciò che si poteva ancora riparare. Siamo riusciti in pochi mesi a trovare un po' di locale coperto per ripararci dal sole e dalla pioggia e a rimettere il tetto sulla nostra bella chiesa. Le due chiese di Sagaing e Ywatoung non esistono più. In questi quattro anni ho dovuto raccogliere quei nostri bravi cattolici prima in una moschea, poi in una scuola buddista, poi nell'ospedale militare, in case private e ultimamente nell'ufficio della polizia militare.

Ed ora abbiamo il piacere di dire che le nostre opere sono in piena fioritura.

L'orfanotrofio conta già un centinaio di orfani, le scuole per esterni passano già i 400 allievi, la scuola industriale sta sorgendo nuovamente e l'unico laboratorio, la falegnameria,



Mons. Falière, D. Candela, Padre Lafon, D. Alessi.



Cinesino sull'attenti.

Che grande parola!... Ci risuonò irresistibile in cuore nel primo affacciarsi della divina chiamata all'apostolato missionario, in una visione di luce e di soprannaturale bellezza. Ma dove? Ma come si presentano queste anime tanto preziose?... Talvolta in corpi deformi, consunti, ributtanti; in una cornice di miseria e di orrori senza nome. Allora, forse, più che mai, se ne comprende il valore, nello sforzo che è necessario imporci per chinarci su quelle povere membra disfatte, a ricercarne la scintilla dello spirito immortale. Quante volte nei miei non brevi anni di vita missionaria in Cina, dinanzi a spettacoli simili, ho dovuto ripetermi: Ecco, sono queste le anime tanto attese... coraggio, dunque, e avanti!...

Fra tutti, ricordo un episodio: ve lo racconto, cercando di attenuarne le tinte, troppo oscure, se volessi coglierle nella loro cruda realtà.

Un pomeriggio del mese di febbraio, durante le feste del capo d'anno cinese, venne alla Missione di Shiu Chow una fanciulla sui dodici anni, lacerata e sudicia da non dirsi, pregandoci di voler ricoverare una sua sorella molto ammalata. Andammo a vedere di che si trattava. Ci condusse, dunque, a casa — si può chiamarla così? — un tugurio indescrivibile, o piuttosto una specie di pollaio... Curvandoci per passare dalla bassa apertura, vi entrammo, non sapendo dove mettere il piede, tanto era

buio; mentre un fetore insopportabile ci rispingeva indietro. Ci facemmo forza per resistere, e appena l'occhio si fu abituato alla semi oscurità, intravedemmo in un angolo su della paglia fradicia, una giovane scheletrita, che di vivo non aveva se non gli occhi piccoli e lucidi smàrriti nel vuoto. Gemeva, emettendo dei gridi soffocati come singhiozzi, che s'accordavano con dei colpi secchi e metallici al suolo. Una donna — la madre — armata d'un coltellaccio da cucina, pronunciando parole incomprensibili, vibrava colpi nel vuoto, battendo fino a terra.

— Che fai?... — le chiedemmo.

— Non senti?... — rispose — Bisogna ucciderlo...

La figlia infatti, tra i gemiti, diceva che il *Kruci* (lo spirito cattivo) la strangolava; e allora la mamma dava di piglio al coltello per prenderlo...

Ci accostammo: non descrivo l'orrore nel sollevare un po' la trapunta che la copriva: da parecchi mesi la poveretta giaceva lì con le membra tutte una piaga, senza esserne mai stata rimossa.

— Fino a ieri — disse la mamma — prendeva ancora un po' di riso; ma oggi non può più perchè il *Kruci* le serra la gola... Portatela via — aggiunse con un'indifferenza che ci strinse il cuore — ... Se guarisce ve la tenete; se muore, sappiate che non abbiamo neppure un soldo da comperarle la cassa. Pensateci voi!

— Portarla via in questo stato non è possibile — le rispondemmo — ma le daremo qualche medicina e la prepareremo per mandarla in un luogo dove sarà sempre felice.

E intanto ci accingemmo a rimuoverla dal suo lurido giaciglio e a posarla su della paglia rinnovata. Il Signore solo conosce la violenza che dovemmo imporci nel prestare quelle cure pietose. Portammo poi dei disinfettanti, un po' di latte, qualche frutto per sollevarla dall'arsura. L'aspergemmo d'acqua benedetta, le mettemmo al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, e incominciammo a prepararla al battesimo, parlandole come sempre, della Madonna e dicendole: Ti metteremo il nome di Maria, di questa bella e grande signora, Madre di Dio, che ti vuol tanto bene... — La poverina si mostrò contentissima, e subito volle che non la chiamassero più col suo nome pagano, ma con quello nuovo di Maria...

All'indomani la mamma ci disse che il *Kruci* se n'era andato, lasciandola più tranquilla...

Continuammo così per due o tre giorni le nostre visite, per sollevarla e istruirla; finché nella stessa settimana, fu possibile amministrarle il Battesimo. Oh, la felicità della giovane! Pur tra gl'indicibili dolori di tutto il corpo che andava dissolvendosi, era in festa, e spirava nella luminosità dello sguardo qualche cosa d'angelico. Nei pochi giorni che ancora sopravvisse, non parlava che della vita futura, del cielo, di Gesù e di Maria, come se fosse stata preparata da una lunga consuetudine di fede e di pietà. Spirò angelicamente, raccomandando ai genitori di far battezzare la sorella e il fratellino e di farsi essi pure cristiani.

Bisognò provvedere anche alle estreme cure delle misere spoglie, perchè nessuno voleva nemmeno toccarle; e solo imponendoci con forza si poté ottenere che i portatori cristiani la trasportassero al cimitero.

Ma, cos'erano mai tutte le ripugnanze superate di fronte alla gioia di un'anima già salva in Cielo?... Anzi, di una catena di anime portate a Dio, perchè, qualche tempo dopo, prima i due fanciulli e poi i genitori, riceveranno il Battesimo e iniziarono una nuova vita.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
Missionaria in Cina.*



Ancora notizie di Mons. Canazei.

Nelle mani dei banditi.

Da una lettera di Mons. Canazei a D. Giuseppe Cucchiara stralciamo queste interessanti notizie:

«... Il 7 marzo del 1945 ero in viaggio da Lon-chong a Linchow. Per non cadere nelle mani dei giapponesi presi la via delle alte montagne; ma ecco che caddi in quelle di cinque banditi e poco mancò che mi finissero lì, dopo avermi depredato di tutto. Ma non era quella la mia ora».

L'intrepido Vescovo dopo aver fatto risaltare la grande scarsità di missionari nella sua diocesi, aumentata ancora di più dalla uccisione dei tre suoi eroici missionari, continua: «La Missione ha sofferto danni gravissimi: L'Istituto *Maria Ausiliatrice* distrutto del tutto; la Pro Cattedrale bombardata; l'Istituto *Don Bosco* ebbe pure una bomba;

la cappella delle religiose indigene fu anch'essa molto danneggiata. Lai-Hon-Kiu è inabitabile, Kan-Koy fu derubata. Solo Lin-Yeunk non soffrì danni. Il seminario si vuotò. I seminaristi per evitare la coscrizione militare, si arruolarono negli uffici governativi. I catechisti sono quasi tutti licenziati per mancanza di mezzi... Le religiose indigene ci hanno reso un ottimo servizio durante la guerra.

Le cristianità hanno sofferto molto per l'interamento dei missionari italiani e germanici... Gli anni 1942-45 furono molto duri; più di una volta non c'era che un po' di riso e di verdura... Ora siamo aiutati dall'UNRRA e CNRRA. La vita è costosissima: un uovo costa cento lire, una scatola di fiammiferi L. 50, il riso 500 lire al kg. la stoffa ordinaria L. 900-1100 al *chek* (cm. 36)... Ma la Provvidenza mai si palesò così paternamente grande come questi anni... *Deo gratias!* Ora stiamo riprendendo... La Scuola D. Bosco è stata riaperta ed ha 400 alunni... Attendiamo rinforzi...».

Particolari sulla morte.

Da una corrispondenza di D. Roberto Vetch, Pro Vicario di Shiu-Chow in data Kuchong, 21 ottobre 1946, abbiamo questi particolari sulla morte di S. E. Mons. Canazei:

La sua malattia cominciò si può dire il 20 settembre u. s. proprio mentre i confratelli si radunavano per gli esercizi spirituali. Al termine di questi, il giorno 27 presiedette, affaticatissimo, alle conferenze missionarie annuali, il 28 diede le destinazioni ai nuovi missionari venuti a sostituire i tre confratelli uccisi tragicamente in questi ultimi anni ed il giorno successivo celebrò la sua ultima s. Messa.

Il 30 settembre si rassegnò ad entrare nell'ospedale, dove continuò a soffrire peggiorando ogni giorno, nonostante le cure. Il 6 ottobre gli venne amministrata l'Estrema Unzione, il giorno 7 ricevette la santa Comunione come Viatico e l'indomani ebbe la gioia di rivedere al suo capezzale il signor Ispettore, Don Carlo Braga, tornato provvidenzialmente fra noi. Nella notte dall'8 al 9 ottobre, all'una e mezzo dopo la mezzanotte spirò serenamente.

Portato dall'ospedale all'Episcopio, la sua salma venne esposta prima in una sala della casa e poi nella chiesa, fino al giorno 16, quando si svolsero i solenni funerali. Intervenne il vescovo francescano di Hengyang, Mons. Palazzi, molti sacerdoti, parecchi confratelli venuti dalle case di Macau e Hong Kong e numerosi cristiani. Il compianto per la sua morte fu unanime.

Venne sepolto nella Pro-Cattedrale di Shiu-Chow, accanto alla tomba del Servo di Dio Monsignor Luigi Versiglia, trucidato nel 1930.

Attenzione! Con febbraio comincerà la narrazione delle vicende di ETZA della tribù dei cacciatori di teste umane. Storia vera vivacissima e più interessante di un romanzo!

Si era al principio della stagione delle piogge e l'Assam è il paese della pioggia per eccellenza: in alcune località — come a Cerrapunji — qualche anno ne cadono ben 500 pollici, cioè la bellezza di 1270 cm. Il diluvio universale! Ma pioggia o non pioggia il missionario esce dalla sua « stazione » e va per valli e monti in cerca delle sue pecorelle.

Io mi trovavo nel Behali — regione bassa e paludosa nella vallata del Bramaputra. Dopo aver avuto la consolazione di amministrare numerosi battesimi di adulti nei villaggi, mi portai più a nord per visitare i cristiani addetti al lavoro di alcune piantagioni di tè. Avevo sentito dire che il direttore di una di queste piantagioni era cattolico ed io nell'andarvi preguistavo la gioia di fermarmi presso di lui e di fare una chiacchierata amichevole. Ero molto stanco ed avevo bisogno di un po' di riposo: nella palazzina del *manager* l'avrei certamente trovato.

Infatti egli mi accolse con effusione e non mi lasciò mancar nulla. Quando seppe che da dieci giorni conducevo quella vita nomade, privo di ogni comodità, espresse la sua meraviglia in modo piuttosto forte e libero. Secondo lui era una pazzia il girare per i villaggi indigeni con quel caldo opprimente e proprio quando il monzone minacciava di abbattersi con tutta la sua violenza. E se le piogge mi avessero sorpreso durante il viaggio? E se fossi caduto ammalato? E se...

Io lo lasciai dire, ringraziandolo dell'interessamento che si prendeva di me e assicurandolo che la Provvidenza avrebbe vigilato sui missionari. E poi la salvezza delle anime valeva bene qualche piccolo incomodo.

Quella sera, dopo la mia visita ai cristiani della piantagione, ritornai presso il *manager* che gentilmente mi ospitava.

Più tardi eravamo ambedue seduti nella veranda per goderci un po' di fresco. Nell'aria c'era l'afa pesante e umida che precede la tempesta: l'atmosfera era carica di elettricità e densi nuvoloni si accavalcavano nel cielo. Il monzone, che già da alcuni giorni aveva mandato innanzi i suoi messaggeri, non poteva essere lontano: cupi brontolii si sentivano in lontananza...

IL - F U

(. UN BRANO D

Non so come si venne a parlare di religione. Il mio ospite che pure aveva ricevuto un'ottima educazione cristiana in un collegio cattolico in Irlanda, diceva di aver perso la fede e di essere divenuto del tutto scettico in fatto di religione. Erano già tanti anni che viveva



GAUHATI (Assam) - Ragazzi della Missione con le ceste per la raccolta del tè.

lontano dalla Chiesa e poi... si sa, ai piantatori tutto è lecito! Egli mi citava con una certa qual compiacenza un verso di Kipling secondo il quale « al di là del canale di Suez i Dieci Comandamenti non esisterebbero più ».

A quella rivelazione rimasi come interdetto. In quell'istante pensavo alle



ASSAM - Raccolta del tè.

MINE

ITA VISSUTA)

schiere ognor più numerose di baldi missionari che vengono nell'Oriente a predicare il Vangelo — alle nostre fiorentissime comunità cristiane che ormai stavano trasformando l'Assam in un'unica, grande oasi cristiana — ai molti battesimi che in quegli stessi giorni avevo amministrato a tanti poveri indigeni che avevano accolto la buona novella con vero trasporto di gioia... Ed allora mi ritornarono alla mente le parole del Divin Maestro: « In verità, in verità vi dico, che dall'oriente e dall'occidente verranno i popoli ad assidersi al banchetto del gran Re mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori ».

« Che caldo! — sbuffò ad un tratto il *manager* — qualcosa deve accadere questa notte. L'afa è diventata insopportabile... Speriamo che abbia a piovere ». Difatti i brontolii del monzone si erano fatti sempre più distinti e guizzi di lampi già solcavano il buio cielo. Tutto faceva prevedere un grosso temporale.

Dopo qualche istante gli dissi: « Avete voluto citare Kipling per sostenere la vostra tesi e per scusare il vostro tenor di vita. Ebbene, permettete ch'io vi citi un detto del Vangelo che fa per tutti i luoghi e tutti i tempi. Parola di Dio non falla e Cristo ha detto: State in guardia perchè voi non conoscete nè il mo-

mento nè l'ora in cui verrà il Figliolo dell'Uomo... ». Avevo appena finito questa divina sentenza, quando un fulmine scoppiò ai nostri piedi e noi, per un istante pensammo fosse giunta la nostra ultima ora... La luce che c'investì fu così forte che ne rimanemmo abbagliati. Il tuono poi che immediatamente seguì il fulmine fece traballare tutta la casa stordendoci e togliendoci il respiro.

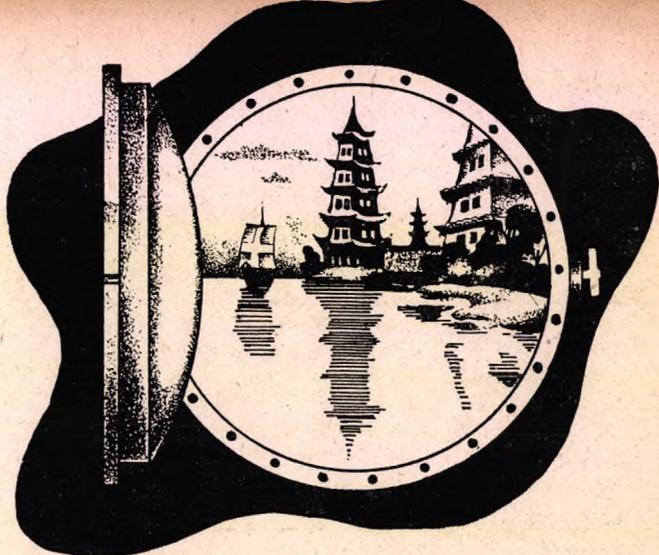
Quando finalmente ritornò la calma, io mi rivolsi verso l'ospite per congratularmi con lui dello scampato pericolo. Non dimenticherò mai la vista di quella faccia bianca e smorta, gli occhi spalancati pieni di terrore, le labbra tremanti che invano cercavano di formulare qualche parola. Mi alzai temendo stesse male e gli portai alla bocca il bicchiere di *whisky* che teneva a portata di mano. Presone qualche sorso, il povero uomo si riebbe da quella « scossa salutare » e afferratomi per le mani: « Avete ragione — disse concitato — con Dio non si scherza... Non ho mai visto la morte così vicina come questa sera! ».

Prima di recarsi a letto volle fare la sua confessione. « Ora vado a dormire tranquillo — mi disse poscia sorridendo — ora non temo più tutti i fulmini dell'inferno! ».

... Fuori il temporale mugghiava ed il monzone si scatenava con violenza inaudita. Torrenti di pioggia si rovesciavano sulla nostra casa tra il rombo dei tuoni e il guizzo dei fulmini. Ma il mio ospite riposava placido e tranquillo perchè aveva trovato la *pace del cuore*.

D. LUIGI RAVALICO,
Missionario Salesiano.

Uno sguardo al mondo missionario



Missionari che salvano due aviatori.

Fort Smith (Mackenzie, Canada). Un aereo veniva costretto a posarsi sul mare in burrasca, che lo inghiottiva ben tosto, lasciando appena il tempo ai due piloti di lanciare un S. O. S. e riparare sopra una piccola imbarcazione di gomma. Fortunatamente l'appello veniva accolto dalla « N. S. di Lourdes », la goletta della missione ch'era poco lontana e che sfidando la tempesta, riusciva a soccorrere gli aviatori, trasportati sempre più al largo dalle onde. Fu tanta la gioia della salvezza che uno dei naufraghi, ammogliato con una cattolica, espresse immediatamente il proposito di entrare egli pure nella vera Chiesa, esclamando: « Debbo la vita alla Madonna di Lourdes: finora ho sempre esitato a convertirmi; stavolta non tergiverso più: mi faccio cattolico! ». E volle che un interprete facesse conoscere questa sua decisione a tutti gli eschimesi presenti.

✧ ✧

Regno africano consacrato alla Madonna.

Il regno del *Basutoland* (Sud-Africa) il 22 agosto u. s. è stato ufficialmente consacrato al Cuore Immacolato di Maria. La bella decisione fu presa dal Reggente del Basutoland per suggerimento del Vicario Apostolico del territorio.

✧ ✧

Onori militari ad un missionario.

Libreville (Congo Belga - Africa). Il 12 dello scorso agosto moriva a Kisantu Fratel Van Hutte, uno degli apostoli del Congo Belga. Il Governo ha voluto manifestare la propria gratitudine al pioniere della civilizzazione, rendendo alle sue spoglie gli onori militari. Ai suoi funerali hanno parlato un rappresentante del Governo generale ed il Governatore della provincia esaltando la figura di questo grande servitore della fede, che per ben 52 anni si è prodigato senza riserve al bene della popolazione indigena, sforzandosi con vero successo, di migliorare le loro condizioni materiali e morali.

Ancora missionari tra reticolati.

Yenki (Manciuria Orientale). Il vescovo delle missioni di *Yenki*, S. E. Mons. *Breher*, con otto sacerdoti, ventun fratelli, tre suore, tutti benedettini tedeschi sono stati condotti dai comunisti in campo di concentramento e impiegati, preti e fratelli, nel lavoro, le suore in cucina e guardaroba.

✧ ✧

Una scuola per fanciulli affetti da lebbra.

A *Cayenne*, nel Vicariato Apostolico della Guyana francese, funziona dal 1941 una scuola per fanciulli lebbrosi, esclusi come tali dalle scuole pubbliche. Essa è affidata alle suore di San Giuseppe di Cluny, che servono già il celebre lebbrosario dell'*Acarbuang*.

✧ ✧

Una sfazione missionaria... arcobaleno.

Gaya (Patna, India). Un bramino del villaggio di *Gaya* si è presensato recentemente al P. Créane, cui è affidato il distretto, per essere istruito nella religione cattolica. Nulla di strano del fatto in se stesso; ma la sorpresa sta in un altro fatto che crediamo più unico che raro: il villaggio di *Gaya* conta cattolici di sei differenti caste: Sciamar, Dosadh, Kandu, Kurmi, Hadjam e Radjput. Se il novello catecumeni giungerà al battesimo, la piccola cristianità avrà rappresentanti di sette caste: tutti i colori dell'iride.

✧ ✧

Gloriosi veterani delle Missioni.

Nuova Lisbona (Angola Portoghese, Africa). Il Sommo Pontefice ha decretato il titolo di « Missionario Apostolico » al P. Tommaso Fisher, della

Congregazione dello Spirito Santo, che compie 55 anni di permanenza nella missione di Angola. Perfetto conoscitore della lingua indigena, autore di numerosi lavori letterari e di parecchie versioni, si è guadagnato l'affetto dei negri per il suo instancabile zelo: essi lo chiamano il loro buon *sekulo* (papà).

Pure nell'Angola un'umile suora portoghese, Madre Maria Ignazia delle religiose di S. Giuseppe di Cluny, ha celebrato il cinquantesimo della sua Professione.

★ ★

La beatificazione dei Martiri dei Boxers.

Il 24 novembre scorso furono elevati agli onori degli altari 29 Martiri caduti in Cina nella persecuzione dei Boxers, 46 anni or sono. Tra questi Martiri 15 sono europei e 14 cinesi, degli europei 8 sono italiani: Mons. Gregorio Maria Grassi; Monsignor Francesco Fogolla; Mons. Fantosati, i Padri Elia Facchini, Giuseppe Gambaro, Cesidio Giacomantonio, e due Suore Francescane Missionarie di Maria; Madre Maria Clara e madre Maria della Pace. Tutti sono della famiglia Francescana.

Il gruppo dei novelli Beati è magnificamente rappresentativo: Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, vecchi, giovani, evangelizzatori ed evangelizzati.

Alla imponente funzione parteciparono pellegrinaggi di ogni paese ed alcuni parenti e compagni dei Beati.

★ ★

Un missionario volante.

A fine di curare la sua parrocchia nel Nuovo Messico, che si estende per oltre 6400 Kmq., nel Red River Canyon, P. Fred Stadtmueller usa già da vario tempo un piccolo aereo, che gli consente di recarsi da un campo all'altro della zona affidata alle sue cure, nel giro di pochi minuti. I parroc-

chiani stessi, che gli sono affezionatissimi, hanno costruito i vari piccoli campi di atterraggio, sempre affollati quando è atteso l'arrivo del « parroco volante ».

★ ★

Occorrono missionari in Giappone.

Al suo ritorno da *Tokio*, dove si era recato per partecipare al processo dei criminali di guerra, Michael Feighan ha dichiarato che i Missionari cattolici lo hanno pregato di interessarsi affinché vengano inviati in Giappone esperti missionari capaci di affrontare il pauroso « vuoto spirituale » creatosi in quel paese in questi ultimi anni. « I Giapponesi — ha egli dichiarato — sentono il bisogno di trovare dei valori spirituali che possano rimpiazzare quelli che ormai hanno perduto. Se il Cristianesimo non coglie questa occasione, saranno i comunisti a farsi avanti. Sebbene i Giapponesi siano loro ostili, i pochi comunisti ivi esistenti sono molto attivi, mentre i pochi missionari cattolici non riescono a sbrigare l'immane lavoro che comporta la cura di tutti coloro che oggi desiderano divenir cattolici ».

★ ★

I cattolici negli attuali rivolgimenti dell'India.

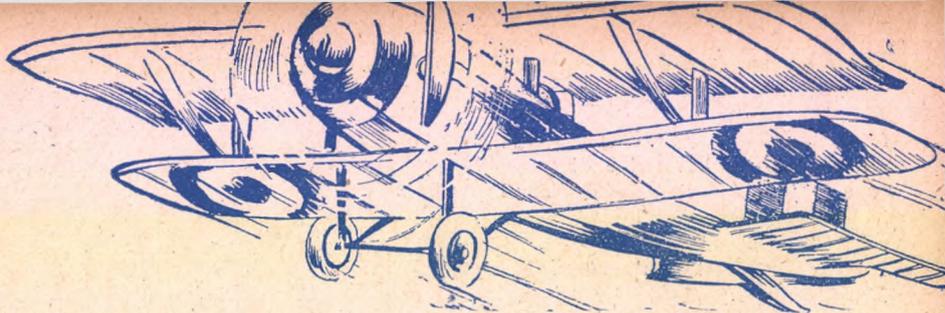
Guntur (India). Si leggono quasi ogni giorno notizie di conflitti dovuti all'attuale tensione in India, tra hindù e musulmani. Si deve aggiungere per verità che sinora i cattolici non hanno avuto in genere, a soffrirne. Se un certo numero di indiani cattolici ha avuto qua e là delle molestie, ciò si deve solo al fatto che sono stati scambiati, a causa della foggia del vestire, come membri dell'uno o dell'altro dei due grandi gruppi antagonisti.



MATTO GROSSO (Brasile) - Idrovolante sul fiume Cuiabá presso la residenza missionaria.

Hai rinnovato il tuo abbonamento? Se non l'hai fatto non lasciare trascorrere questo giorno, correresti rischio di tralasciarlo e allora perderesti il beneficio di ricevere ogni mese una interessante Rivista che ti porta notizie dei Missionari.

Partenze di Missionari



Dodo la lunga interruzione portata dalla guerra, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ripreso finalmente le spedizioni missionarie. Le partenze vengono fatte un poco alla spicciolata e con ogni mezzo di trasporto per terra, per mare e per aria.

SALESIANI - Nei mesi scorsi alcuni missionari salesiani hanno raggiunto il campo di missione. Il 28 novembre u. s. in una cappella privata della Casa Madre si è svolta una suggestiva cerimonia in occasione della partenza di 11 missionari salesiani. Il sig. Don Pietro Ricaldone, quarto Successore di Don Bosco, consegnò il Crocifisso ai partenti accompagnandolo con parole d'incitamento e d'augurio. L'indomani partivano per Genova, dove si imbarcarono su una nave italiana diretta agli Stati Uniti. I novelli Missionari quasi tutti Coadiutori sono destinati ad aprire una grande Scuola Professionale a Boston.

Il 9 del c. m. partiranno i missionari destinati alle missioni del Cile, del Matto Grosso e Rio Negro (Brasile). Sono in attesa di partenza anche i Missionari della Cina e quelli per il Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Equatore).

Una gentilezza inaspettata.

Sono ancora impressionato dalla gentilezza del bigliettario che ho trovato stamane alla stazione ferroviaria di *Lyallpur*. Avevo posato la borsa sul davanzale dello sportello e mi frugavo in tasca per trovare il borsellino. Nella furia l'avevo dimenticato a casa e il mio cuoco Francis che mi aveva accompagnato alla stazione per riportare indietro la bicicletta, già era rimontato e volava via.

— Francis, Francis; sono senza un soldo, hai niente in tasca?

— Sono asciutto come tel... Non ho niente.

— Corri allora a casa e portami un paio di rupie. Mentre mi riaccosto allo sportello gli occhi vanno sull'orologio ferroviario.

Già segna l'ora della partenza.

— Padre *Sahib* — mi dice con garbo il bigliettario, un giovane Indù che non avevo mai incontrato — prenda il suo biglietto perchè il treno parte.

— Ma non ho come pagare. Nella furia stamane ho dimenticato il denaro.

— Non importa, Padre, dove va?

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - Sol tanto in Italia sono state prescelte a fare parte alla prima spedizione un centinaio; mentre altri gruppi sono partiti o stanno partendo direttamente dalla Spagna e dall'Inghilterra, destinati all'America del Sud, agli Stati Uniti del Nord e all'India.

Prime a varcare l'oceano furono le missionarie destinate al Congo Belga, imbarcatesi ad Anversa; poi quelle più numerose destinate alle tre Ispettorie brasiliane che salparono dal porto di Genova il 10 novembre u. s. Quelle per la Columbia andarono ad imbarcarsi, pochi giorni dopo, a Le Havre, in Francia; e quasi contemporaneamente partirono le missionarie per il Venezuela dirette a Roma, per levarsi poi a volo verso i lontani lidi. Nella stessa settimana anche le due destinate agli Stati Uniti, e già da tempo in attesa al porto di Napoli, speravano finalmente di potersi imbarcare. Altre sono già pronte per Cuba, il Centro America, il Perù, il Cile, l'Argentina e le Terre Magellaniche, e quelle destinate all'Egitto, Palestina, all'India e Siam, alla Cina e Giappone, sono in ansiosa attesa di poter raggiungere quanto prima i nuovi e amati campi del loro futuro apostolato.

Accompagnamoli tutti con la nostra preghiera.

— Chak Jhumora; Inter class (l'*Inter Class* è una classe delle ferrovie indiane tra la terza e la seconda).

E in un momento ho il biglietto, prendo posto sul treno e dal finestrino osservo il traffico di fuori della stazione. Se venisse in tempo Francis..., dico fra me, come volentieri scambierei la gentilezza.

E dopo qualche minuto lo vedo risalire la gradinata che porta ai cancelli. In un attimo gli sono di fronte, prendo il denaro e corro dal mio creditore.

— Washir — gli dico — ecco il tuo avere. Ti ringrazio proprio di cuore per la tua gentilezza.

— Padre *Sahib* — mi risponde — ti avrei dato con ugual piacere il biglietto di 1^a classe. Se non abbiamo fiducia in voi, in chi possiamo averla? Fra giorni verrò da te, padre, a farti visita e tu mi darai qualche buon libro. Desidero sapere intorno alla vostra Religione Cattolica.

— Benone! Sarà un grande piacere per me il vederti in casa mia. Sai dove abito?

— Sì, vicino all'Allahabad Bank.

— Precisamente. Vieni, dunque ti aspetto.

F. BERNARDINO DI COLA.

Un nuovo elefante bianco



Negli scorsi giorni i nostri giornali pubblicavano che: « A circa cento anni dalla morte dell'ultimo esemplare conosciuto, un nuovo elefante bianco è stato avvistato da alcuni indigeni nel folto della giungla siamese. Tutto il popolo del Siam — per il quale questa rarissima specie di pachiderma è da secoli oggetto di venerazione — è stato messo in subbuglio dalla grande notizia e migliaia di cacciatori battono la foresta per catturare il sacro animale ».

Credo possa riuscire interessante per i lettori di *Gioventù Missionaria* il sapere qualcosa delle feste e del cerimoniale che si svolgerà per il solenne ingresso alla capitale del nuovo elefante bianco che è come l'emblema vivente della nazione.

Perchè i siamesi venerano l'elefante?

Il motivo della speciale venerazione dell'elefante bianco viene dal fatto che secondo la credenza buddista nella metempsicosi, tutti i grandi buddisti nelle loro incarnazioni, passeranno necessariamente attraverso ad animali bianchi e re di questi è l'elefante il quale perciò è ritenuto come animato da qualche eroe o qualche re destinato a diventare un giorno un Buddha. Di qui il fatto che già da tempi remoti, i re del Siam han sempre ricercati gli elefanti bianchi e li han trattati con grandi onori.

Quando qualche governatore di provincia sa che si è avvistato un elefante bianco, ne avvisa subito il re perchè dia le necessarie disposizioni per la sua cattura e per il suo trionfale trasporto alla capitale. Attraverso ad una comoda via aperta appositamente nella foresta, il fortunato animale verrà accompagnato alla sponda del fiume ove l'attende un largo galleggiante fatto di fasci di bambù. L'elefante prenderà posto nel mezzo sotto un elegante baldacchino di stile tipicamente siamese e adornato di numerose ghirlande di fiori. Durante il suo trionfale viaggio verso la capitale verrà servito in abbondanza di dolci d'ogni genere e di canna da zucchero. Tutt'attorno è tutto un formicolio di barche di ogni forma e dimensione ognuna delle quali vuol avere l'onore di concorrere a trainare il sacro animale per mezzo di una corda che s'attacca al galleggiante. Intanto un principe od un grande

mandarino viene incontro all'elefante bianco con un corteggio di cinquanta o sessanta barche snelle e lunghissime con una folla di rematori. Grida di gioia, spari di mortaretti alle due sponde, festa di colori dei tipici costumi siamesi nella cornice e nello sfondo della lussureggiante vegetazione e nella vivissima luce del sole tropicale: è uno spettacolo che non ha pari...

L'animale stesso stupito di tanta gioia e di tanta festa, fa così il suo ingresso trionfale nella capitale ove è ricevuto da tutti i dignitari e dal re che gli impone un nome pomposo cui aggiungerà il titolo di mandarino di prima classe. Fatto scendere a terra verrà condotto con gran pompa e fra un mareggiare di popolo che s'accalca per bearsi della sua visione, nella scuderia reale, o meglio al suo palazzo ove trova una corte numerosa di ufficiali e servi destinati alla sua « persona ». In vassellame d'oro e d'argento gli verranno serviti con premurosa generosità dolci, canna da zucchero, banane e ogni sorta di altri frutti deliziosi e scelte erbe. Le sue zanne saranno ornate e impreziosite di numerosi e massicci anelli d'oro, mentre la sua testa sarà incoronata di una specie di diadema e popolo e autorità gli si prostreranno innanzi come davanti ai grandi mandarini.

Quando il venerato elefante uscirà per il quotidiano bagno, un ufficiale sosterrà sulla sua testa un grand'ombrello rosso (distintivo dei grandi dignitari) mentre un altro percuoterà il cembalo perchè si faccia largo a sua signoria e qualche dozzina di servi lo scorteranno.

Se poi l'elefante si ammalerà, sarà un medico della corte che lo curerà e i bonzi stessi verranno a recitare su di lui delle preghiere e ad aspergerlo di acqua lustrale per ottenerne la guarigione.

Alla morte gli verranno tributati gli onori dovuti al suo rango di mandarino.

Sac. CESARE CASTELLINO,
Missionario Salesiano del Siam.

VITA DELL' A. G. M.

L'A. G. M. allarga sempre più le sue file.

Cento e cento Gruppi sono sorti ormai in Italia, e il movimento si sta estendendo anche all'estero. Questi Gruppi sono come tante fiamme che accendono tra i nostri giovani il benefico fervore missionario. Per provare quanto vi dico vi leggo qualche brano delle numerose relazioni che ho sul mio tavolo.

TORINO - *Primo Oratorio « D. Bosco »* - Il Gruppo Agmistico ha lavorato con entusiasmo, degno d' encomio, e con buoni risultati per la Giornata Missionaria Mondiale. Li avete visti in Piazza Maria Ausiliatrice, come seppero farsi questuanti dei missionari. Ora sono impegnati nella propaganda di *Giovenù Missionaria*.

STRADA CASENTINO (Arezzo) - « Per iniziativa del Gruppo A. G. M. quest'anno le Compagnie svol-

~~~~~  
... **C**on la parola e con gli scritti procurate di introdurre e di gradatamente estendere la santa consuetudine di pregare il Padrone della messe, perchè mandi operai alla sua vigna, e d'implorare per gli infedeli gli aiuti del lume e della grazia celeste...

... I predicatori evangelici potrebbero ben affaticarsi, e versar sudori, e dare anche la vita per condurre i pagani alla religione cattolica: potrebbero usare ogni industria, ogni diligenza e ogni genere di mezzi umani: che tutto ciò gioverebbe a nulla, tutto cadrebbe nel vuoto, ove Dio con la sua grazia non toccasse i cuori degli infedeli per rammollirli e trarli a sè...

... Bramiamo che negli asili, negli orfanotrofi, nelle scuole e nei collegi giovanili e nelle case e conventi di religiose salga ogni giorno la preghiera al cielo per far discendere su tanti infelici, su tante popolose nazioni pagane la misericordia divina: ad anime pure ed innocenti che potrà mai ricusare il Padre celeste?...

PIO XI.

~~~~~



sero il tema: *Le Missioni Salesiane*. Studio che intendiamo coronare con un Congresso Missionario alla fine dell'anno». Con la comunicazione ci hanno inviata una bella somma per le Missioni, raccolta dagli Aspiranti durante le vacanze.

I piccoli Agmisti dell'*Istituto « Domenico Savio »* di TORINO-SASSI nell'ultima G. M. M. camuffati da cinesi, da negretti, da pellirossa uscirono dal collegio e diedero l'assalto alla zona. Entravano nelle case, salivano sui tram, fermavano biciclette, auto... tutti quanti incontravano. E tutti invitavano a soccorrere le missioni. Ebbero qua e là qualche motteggio, ma i piccoli missionari non si intimidirono per questo, anzi seppero rispondere per le rime. Nulla li arrestò neppure la pioggia che verso sera cadeva greve e fredda. « Impossibile descrivere la gioia, aggiunge la Capogruppo, che gli improvvisati cassieri provarono poi nel controllare l'abbondante frutto del loro lavoro ».

Nel Collegio « Astori » di MOGLIANO gli Agmisti non si accontentarono di una Giornata Missionaria, ma vollero una settimana. Settimana di preghiere, e di offerte generose. I giovani di Mogliano meriterebbero tutti una citazione all'ordine del giorno... sono gli amici più generosi delle missioni. Coronò la settimana l'arrivo di un missionario, D. Castellino che infiammò i cuori dei giovani con la sua parola e li fece palpitare di nobili ideali. Anche quest'anno i grandi si sono fatti onore. Il Gagliardetto alla V ginnasio. Il lavoro continua in profondità ed in estensione.

A RETORBIDO (Pavia) nella Casa « Maria Ausiliatrice », il 20 ottobre ultimo scorso, G. M. M., dalle bimbe dell'Asilo alle Oratoriane tutte andarono a gara per portare il loro obolo alle missioni di preghiera, di sacrifici e di denaro. Dopo la gior-

nata della solidarietà missionaria si sono messe al lavoro per conquistare a *Gioventù Missionaria* nuovi abbonati.

Gli Esploratori di BELLUNO ne hanno studiata una degna del loro rango. Per la Giornata Missionaria combinarono uno stupendo piano d'azione. Divisero la città in settori, affidarono ognuno di questi ad una squadriglia, e, a tempo opportuno, diedero l'assalto a tutte le famiglie per avere oggetti, oggettini e oggettini, e allestirono una pesca in grande stile. Il piano fu egregiamente seguito e la pesca diede frutti squisiti in due riprese per le Missioni.

I Novizi salesiani di PORTICI (Napoli) per avere sempre presente il grande problema missionario hanno riprodotto ingrandita la cartina delle missioni salesiane e l'hanno esposta nello studio. Ciascuna missione è affidata alle particolari preghiere di un gruppo di essi. Le Compagnie collaborano, ricordando di frequenti fatti ed episodi delle missioni, invitando ad offrire al Signore preghiere e mortificazioni, per fiancheggiare il lavoro dei missionari. « Insomma, scrivono quei Novizi, siamo tutti Agmististi di fatto, anzi si potrebbe dire siamo tutti missionari, o per il desiderio di esserlo domani, o per lo zelo col quale ci affianchiamo oggi in ispirito a quelli che sono sul campo ».

Anche al VOMERO-NAPOLI nell'*Istituto Sacro Cuore* l'A. G. M. fa fiamme e fuoco. Il Gruppo AGM è divenuto uno dei più attivi del collegio.

La relazione potrebbe continuare... altri Gruppi attendono di essere citati all'ordine del giorno, ma abbiamo già esaurito lo spazio disponibile.

Non possiamo porre termine alla nostra relazione senza mandare un meritato plauso agli Agmististi dell'*Istituto Gioeni* di AGRIGENTO che stanno svolgendo un vasto lavoro di propaganda e a quelli dell'italianissima Gorizia che non vogliono essere secondi a nessun Agmista della nostra cara Patria. Agmististi, continuate con crescente slancio! Il grande Papa Missionario Pio XI vi ripeterebbe se fosse in vita: « Sempre più e sempre meglio! ».

La Redazione G. M. mi prega di comunicarvi di mandare pure fotografie, ma non vuole gruppi, né pose. Accetta istantanee riproducenti la vita dell'Agmista in azione. Le più interessanti e nitide saranno pubblicate. La pubblicazione sarà immediata se la foto sarà accompagnata dalla somma necessaria per incisione (L. 415).

Sono pronte le nuove tessere A. G. M. L'iscrizione all'Associazione (L. 5) dà diritto alla bella tessera. Ogni Agmista dovrebbe essere orgoglioso di portare la tessera A. G. M. nel suo portafoglio. Tessera e distintivo L. 20.



Carissima A. G. M.,

Continuiamo a lavorare con ardore: si continua l'iniziativa del « martedì missionario », facciamo la rinuncia settimanale, turni di sante Messe, visita quotidiana, adunanze periodiche, raccolta di battesimi e sempre, s'intende, raccolta di abbonamenti.

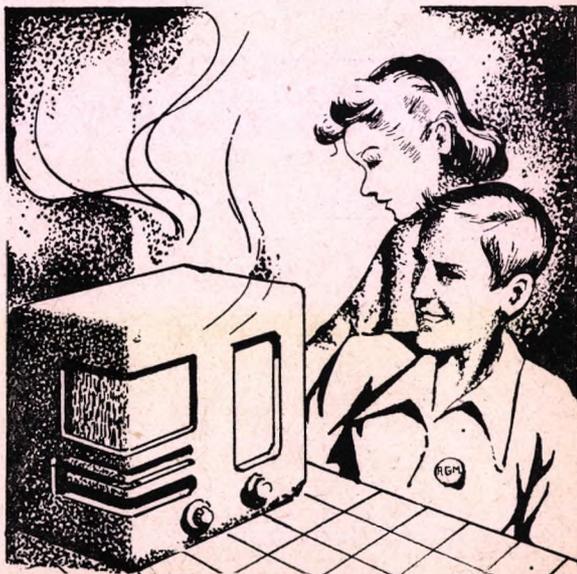
Vedessi che entusiasmo anima il nostro Gruppo! Ora ti voglio narrare una cosa che ti procurerà una bella sorpresa che credo ti farà molto piacere. Da un po' di tempo nella mia classe si vedeva una certa animazione... che dimostrava lo zelo di ciascuna e anche un poco la generosità. Pacchettini, avvolti in carte variopinte raccolti in bell'ordine per accrescere le belle sorprese del « Pozzo di san Patrizio » con la sua mole davvero colossale. Il fervore poi è cresciuto durante i preparativi dell'estrazione che è stata accolta con scoppi di risate clamorose. Venivano alla luce delle cosette davvero graziose: soprammobili, gingilli, quadretti, però non poche volte è capitato a qualcuna di trovare nel suo cartoccino un bel... fico secco, carnoso e infarinato che faceva venire l'acquolina in bocca. E, gl'incassi? Gl'incassi sono stati abbastanza notevoli e hanno soddisfatto i nostri desideri a favore dei nostri cari Missionari.

Poiché, sai, nella nostra scuola è così: c'è il « martedì Missionario ». In questo giorno si sente strillare: « Apostolato innocenza », « vendita pro-Missioni » e ogni volta c'è una sorpresa.

Sai che cosa abbiamo fatto martedì scorso? Pensa... l'asta. Una bottiglia di moscato e un cestino di frutta. Che ne dici? Accaldate per la ricreazione, ora eccoci tutte intorno a una compagna che sul davanzale di una finestra va gridando: — Una bottiglia di vino... ottanta, ottantacinque, cento... — e il prezzo va su alla più bella.

Quando faremo qualcosa di geniale lo manderemo a dire di nuovo.

Lecco - Il Gruppo Agmistico « Mons. Versiglia ».



Attenzione! • Premi ai Propagandisti!

Rinnovate tutti e presto il vostro abbonamento.

Chi manda dieci nuovi abbonamenti uno **gratis**.

Chi manda più abbonamenti una **penna stilografica** di buona marca.

All'Istituto maschile che manda più abbonamenti un **pallone**.

All'Istituto femminile che manda più abbonamenti un **premio** equivalente.

Questi ultimi due premi saranno estratti a sorte, perchè anche i piccoli Gruppi, abbiano la speranza del premio. Il Gruppo avrà il nome nell'urna una volta per ogni 10 abbonati che ci avrà procurato. Tuttavia ai due Gruppi che ci avranno mandato maggior numero di abbonati daremo un premio certo. Tutti potete avere la probabilità del premio, anche i piccoli centri. — Tutti quindi all'opera! Gennaio e febbraio è il tempo utile.

NOVITÀ

Per la fine di gennaio saranno pronti **tre interessantissimi** opuscoletti missionari di 32 pagine, con copertina a colori:

1) FRANCESCO ZANNINI — *TERRE PROIBITE* —
I. *Il Tetto del Mondo.* L. 20 —

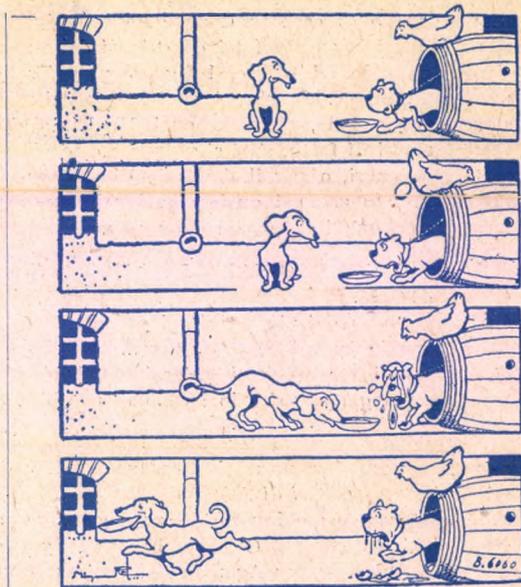
2) FRANCESCO ZANNINI — *TERRE PROIBITE* —
II. *Oltre le frontiere.* L. 20 —

L'Autore è un missionario salesiano che raggiunge i confini delle Terre Proibite. Scrisse durante il suo lungo internamento nel campo di Dehra Dun (India).

3) SETSUKO — *LA MIA STRADA.* L. 20 —

Setsuko è una giovane convertita giapponese. La « Strada » è quella della sua conversione e della sua vocazione.

Richiedeteli alla Direzione A. G. M.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - Edizione illustrata.

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355
Di favore L. 80 per Gruppi - Ordinario L. 95 - Sostenitore L. 200 — Estero L. 200

Pubblicazione autorizzata
N° P. R. 14 - A. P. B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:
D. GUIDO FAVINI.
Via Cottolengo, 32
Torino (109).
Con approvazione ecclesiastica.
Torino, 1947 - Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°